

Emilia, nasce il polo delle visiere scudo

COVID-19

Unindustria Reggio aiuta le Pmi Nannini e Raleri nella produzione di occhiali

Ilaria Vesentini

A una settimana dal progetto "sistema Emilia" per produrre su grande scala mascherine chirurgiche e raggiungere l'autosufficienza nella fase più emergenziale dell'epidemia Covid-19, parte da Reggio Emilia una nuova iniziativa di squadra, frutto di una rapida riconversione industriale, questa volta per produrre occhiali e visiere per la protezione individuale. Protagoniste due Pmi dell'ottica, Nannini Italian Quality (marchio storico reggiano degli occhiali tec-

nici per piloti di auto moto) e Raleri (giovane azienda bolognese di tecnologie ottiche per lo sport) con Unindustria Reggio Emilia nel ruolo di coordinatore, Regione Emilia-Romagna e Tecnopolo di Mirandola, il più importante hub europeo dei dispositivi monouso. La partnership è nata una decina di giorni fa e dopo una rapida fase progettuale e la realizzazione di prototipi per l'approvazione e la certificazione (già ottenuta) da oggi 1 aprile si tradurrà nella produzione di 900 occhiali protettivi al giorno, che diventeranno 3.500 a partire da metà aprile, e 1.500-2 mila visiere protettive al giorno, tutto 100% made in Italy, con volumi in crescita nel brevissimo periodo grazie a una architettura produttiva che inizia negli stabilimenti di Raleri a Bologna e di Nannini a Reggio Emilia, ma che coinvolgerà anche altre imprese provenienti da filiere diverse «Questo

secondo progetto conferma la capacità straordinaria del nostro territorio di fare networking e di valorizzare competenze e produzioni locali per rispondere ai bisogni della collettività, grazie alla grande sensibilità dei nostri imprenditori per il ruolo sociale che svolgono e alla capacità del sistema associativo di far dialogare i diversi soggetti di questo ecosistema - sottolinea Fabio Storchi, presidente di Unindustria Reggio Emilia -. Sia Nannini che Raleri sono guidate da giovani manager abituati a lavorare sui mercati globali con prodotti non solo funzionali ma belli, con alto contenuto di ricerca e design italiano. Fino a poche settimane fa esportavano i loro occhiali hi-tech alla stessa Cina da cui oggi compriamo la gran parte del materiale sanitario per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Oggi è in atto una svolta industriale che non penso sarà tempora-

nea, perché sulla scia di quanto ci sta chiedendo anche la stessa Regione, sarà sempre più strategica la capacità di produrre in loco i presidi medici e sanitari che fin qui abbiamo demandando ai Paesi low cost». «Siamo stati contattati una decina di giorni fa dal comando reggiano dei Vigili del Fuoco che chiedeva la fornitura urgente di occhiali protettivi - spiegano i due soci dell'impresa Nannini, Davide Degli Inceri Tocci e Alberto Gallinari -. Capiamo che per rispondere a una commessa così particolare, che per modi e tempi va al di là della gamma finora realizzata, serve dare vita a una fase di progettazione e valutazione tecnica nuova». Da qui il primo contatto con Unindustria e poi con la Sanità regionale da cui emerge una grossa necessità anche di visiere coprivolto, che porta a collaborare con Raleri.



CONSEGNE AGLI OSPEDALI

La Nannini produce occhiali e visiere di protezione

L'azienda reggiana Nannini ora produce occhiali e visiere protettive per il personale sanitario. Già iniziate le consegne. TIDONA / PAGINA 4



Al tavolo nella sede di Unindustria il presidente Fabio Storchi, Davide Degl'Incerti Tocci e Alberto Gallinari (anche sotto) e Filippo Di Gregorio. Qui sopra gli occhiali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nannini ora sforna occhiali e visiere per proteggere medici e infermieri

L'azienda reggiana produrrà migliaia di pezzi per la sanità
«Richieste dai vigili del fuoco: così ci siamo ingegnati»

Enrico Lorenzo Tidona
REGGIO EMILIA

«Ci ha bussato alla porta dell'azienda un vigile del fuoco per chiederci se avevamo dei dispositivi di protezione contro il virus perché non riuscivano più a trovarne. Ma noi facciamo occhiali e non era il nostro campo specifico. Ma abbiamo provato comunque a costruire qualcosa per aiutarli e alla fine ci siamo riusciti». Inizia con questa premessa il racconto di Davide Degl'Incerti Tocci, titolare della reggiana Nannini Italian Quality insieme al socio e direttore commerciale Alberto Gallinari. I due giovani imprenditori in pochi giorni sono riusciti a realizzare occhiali e visiere protettive anti-Coronavirus in grado di non appannarsi e comode da indossare. Veri e propri presidi ospedalieri che saranno prodotti dalla Nannini insieme all'impresa bolognese Raleri, entrambi specializzati nella produzione e commercializzazione di occhiali protettivi.

Dalla loro partnership è nata l'idea di progettare gli speciali dispositivi «con materia-

li di prima qualità e anallergici, per aiutare chi sta combattendo l'emergenza sanitaria» fanno sapere gli imprenditori coinvolti a loro volta nella ormai lunga serie di riconversioni aziendali o di linee di produzione che sta investendo non solo le aziende reggiane visti i fermi produttivi delle merci «tradizionali» e l'impennata della domanda per occhiali, gel, mascherine e ventilatori.

Già ieri sono partite le prime consegne della Nannini ad alcuni ospedali dall'Emilia-Romagna grazie a una prima produzione di 900 occhiali protettivi al giorno - che diventeranno 3.500 da metà aprile - e quasi 2.000 visiere. Per supportare e collaborare allo sviluppo del progetto sono stati coinvolti anche la Regione, Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna e il Tecnopolo Biomedicale di Mirandola che ha certificato il prodotto, che verrà venduto a pochi euro al pezzo. Un nuovo esempio del sodalizio emiliano già testato con la massiccia produzione di mascherine iniziata dalla Nuova Sapi di Casalgrande seguendo il medesi-

mo schema di collaborazione. «Il nostro margine di guadagno è risicato, l'importante ora era intervenire per soddisfare queste richieste legate alla salute di chi è in prima linea» hanno spiegato ieri mattina gli imprenditori durante la videoconferenza di presentazione nella sede reggiana degli Industriali dove il presidente Fabio Storchi li ha premiati con un riconoscimento. «A distanza di una sola setti-

Si tratta del secondo progetto creato in partnership con Unindustria

mana presentiamo un nuovo progetto industriale per l'emergenza - ha detto Storchi - La priorità è conciliare le azioni di contrasto con risposte sanitarie adeguate a salvaguardia anche delle aziende del nostro sistema produttivo che rappresentano un pilastro. I numeri del contagio ci preoccupano e le morti ci addolorano. La risposta che diamo come mondo produttivo è l'esempio della consapevolezza

za che abbiamo rispetto all'emergenza sociale. Le imprese non si tirano indietro. Sapete che fare insieme è il mio slogan preferito ma è davvero un elemento propulsivo».

«Ieri la produzione di mascherine alla Nuova Sapi ha già superato i 150mila pezzi al giorno - annuncia con una punta d'orgoglio Filippo Di Gregorio, direttore di Unindustria che sta tenendo le fila di tutti i progetti - 100mila vanno alla sanità regionale. Poi una quota consistente finirà anche alle farmacie comunali e dirette alle aziende. Sappiamo che c'è richiesta ma in questo momento la priorità è la sanità. Anche i ragazzi della Nannini hanno mostrato coraggio, conoscenza e attenzione del territorio. Ora abbiamo altri 5-6 progetti in cantiere che speriamo possano prendere piede nei prossimi giorni».

I processi di conversione sono andati a buon fine in pochi giorni anche perché partono da aziende che già in origine si occupano di prodotti similari. La Nannini, ad esempio, nasce nel 1954 come produttore di maschere protettive da moto. Negli anni successivi si evolve sino ai giorni nostri: oggi l'azienda propone al mercato una gamma completa di occhiali premontati da lettura, e occhiali in acetato, suddivisi in tre brand. La bolognese Raleri nasce invece nel 2008 per sviluppare lenti elettroattive e materiali ottici innovativi ad alto contenuto tecnologico. Negli anni l'azienda innesta il processo di ricerca e sviluppo nella produzione, sia utilizzando marchi di proprietà che in conto terzi, immettendo sul mercato un mix di prodotti che spazia da linee di occhialeria tradizionale ad articoli tecnici come le visiere anticondensa o la maschera per il rugby.

Le loro conoscenze si sono fuse per produrre ora gli occhiali per la sanità che sono riutilizzabili più volte prima di essere sostituiti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

«Dispositivi rari e costosi Confindustria rivaluti la strategia produttiva»

Il direttore generale dell'assessorato alla Sanità della Regione: «Varrà la pena produrre mascherine e visiere in Italia anche in futuro»

REGGIO EMILIA

C'è «una tragedia nella tragedia» che è quella dei medici e degli infermieri morti perché infettati dal Coronavirus sul posto di lavoro. La definisce così Kyriakoula Petropulacos, direttore generale dell'assessorato alla Sanità della Regione, che ieri ha partecipato alla conferenza stampa in videoconferenza per la presentazione degli oc-

chiali protettivi per gli ospedali che sono prodotti dalla reggiana Nannini e dalla Ralari di Bologna: «La vostra è una risposta eccezionale in un momento di estrema urgenza - ha detto Petropulacos - Occhiali e visiere sono presidi fondamentali e non sono spesso considerati nel giusto modo nelle cronache tra le carenze che abbiamo. Quella messa in atto qui è una collaborazione eccezionale nata dalla sinergia tra vari soggetti. Ma da tempo non compriamo questi dispositivi da aziende italiane. Ecco perché dico che anche Confindustria nazionale deve fare una riflessione in questi mesi e individuare le produzioni stra-

tegiche che devono essere ritenute tali nell'interesse nazionale. Non so se sia nell'interesse degli imprenditori avviare e mantenere queste produzioni ma bisogna pensarci per il nostro futuro. Sia per questioni di prezzo che di approvvigionamento. Si tratta di produzioni strategiche per la sicurezza nazionale per avere una quota garantita per il fabbisogno italiano. Voi avete deciso di compiere un lavoro meritorio per il quale serve avere forza e riconoscimenti anche dal sistema italiano. Da parte dell'Emilia-Romagna il riconoscimento è straordinario. Sento di poter dire che il nostro riconoscimento è di grande affetto

per chi si è reso disponibile».

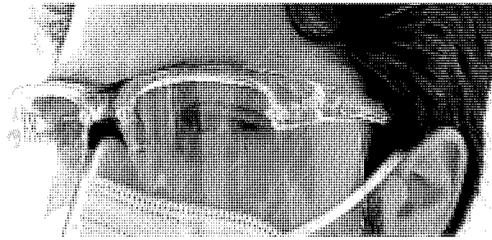
A livello regionale sarebbero circa una decina le riconversioni che vedono in campo anche la Regione. Ma le aziende private stanno compiendo passi svelti per soddisfare il fabbisogno sanitario. Proprio ieri anche la Lamborghini ha annunciato che riconvertirà alcuni reparti del suo stabilimento produttivo di Sant'Agata Bolognese (Bologna) per la produzione di mascherine chirurgiche e visiere protettive mediche in favore del policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, impegnato nella lotta al coronavirus. —

E.L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra Kyriakoula Petropulacos, direttore dell'assessorato alla Sanità della Regione, con Sergio Venturi



L'imprenditoria si mobilita

Gli occhiali salva-vita ora nascono a Reggio

Servizi a pagina 7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli occhiali salva-vita ora nascono a Reggio

A produrli è l'azienda Nannini in collaborazione con la Raleri: «Ce li hanno chiesti i Vigili del fuoco e si è accesa una scintilla»

Dopo le mascherine della Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande, anche per gli occhialini di protezione la nostra provincia, e non solo, si avvia verso l'autosufficienza. Questo grazie all'azienda reggiana Nannini, specializzata nel settore, che ha siglato una partnership con l'impresa bolognese - leader nello stesso business - Raleri che abbinerà delle visiere.

«Dieci giorni fa i vigili del fuoco hanno bussato alla nostra porta chiedendoci degli occhialini protettivi perché cominciavano a scarseggiare...». Inizia così una delle tante storie di genialità imprenditoriale reggiana ed emiliana ai tempi del Coronavirus. A raccontarla i due soci - il presidente Davide Degl'Incerti Tocchi e Alberto Gallinari, direttore commerciale e amministratore - che hanno deciso di provare a realizzare qualcosa di speciale. Occhialini 'Made in Italy', in grado di non appannarsi, con materiali di prima qualità, analergici e comodi da indossare da medici, infermieri, pompieri e tutti coloro che sono in prima linea per fronteggiare la pandemia in corso ed evitare quindi il

contagio (i dispositivi hanno una buona tenuta, ma non sono utilizzabili all'infinito e dopo un po' di tempo vanno sostituiti). «I primi prototipi non soddisfacevano i requisiti richiesti ed eravamo un po' scontenti - continuano - Poi con grande orgoglio è stato raggiunto l'obiettivo». Il progetto è stato presentato ieri in una videoconferenza organizzata da Unindustria Reggio coinvolta per lo sviluppo del prodotto assieme a Confindustria Emilia-Romagna, la Regione e il Tecnopolo Biomedicale di Mirandola che ha testato il prodotto infine certificato da 'Certottica'. La partnership ha già consentito ieri di effettuare le prime consegne ad alcuni ospedali emiliano-romagnoli grazie a una prima produzione di 900 occhiali protettivi al giorno - che diventeranno 3.500 da metà aprile - e quasi 2.000 visiere. Pezzi venduti ad alcuni euro.

«Il margine di guadagno sarà ridotto, vogliamo essere di aiuto alla comunità», ha aggiunto Francesco Rambaldi, amministratore unico di Raleri. «Fare rete in questo momento è fondamentale. Un applauso a queste due realtà imprenditoriali», ha

detto Fabio Storichi, presidente di Assoindustria Reggio che ha poi premiato con un riconoscimento Gallinari e Degl'Incerti Tocchi. «Dobbiamo darci delle priorità e la sanità in questo momento è in cima. Occorre pensare al bene collettivo in maniera trasversale senza pensare al proprio orticello e seguire l'esempio di chi ha coraggio e spirito imprenditoriale. Le aziende devono essere viste in una visione sociale, questa è la dimostrazione», ha aggiunto il direttore generale degli Industriali, Filippo Di Gregorio che ha svolto il ruolo di 'regista' dell'operazione. Infine è intervenuta anche Kyriakoula Petropulacos, direttore generale dell'assessorato alla Sanità della Regione: «Una risposta eccezionale in un momento di estrema urgenza. Occhiali e visiere sono presidi fondamentali. Da anni non compravamo più prodotti del genere Made in Italy, segno che Confindustria nazionale deve fare di più una volta finita l'emergenza per attivare e mantenere produzioni strategiche nel settore». Un'istanza che il presidente Storichi ha promesso di «girare a Confindustria nazionale».

Daniele Petrone



Davide Degl'Incerti Tocchi e Alberto Gallinari della Nannini

GRANDE ORGOGLIO

Si parte con 900 pezzi al giorno che diventeranno 3.500: prezzi modici. «Così aiutiamo la comunità»

DA AZIENDE EMILIANE OCCHIALI PROTETTIVI

Partnership tra la reggiana Nannini e la bolognese Raleri (ANSA) - REGGIO EMILIA, 31 MAR - Occhiali e visiere protettive anti-Coronavirus in grado di non appannarsi e comode da indossare. A fornirle ai presidi ospedalieri, ma anche ai vigili del fuoco, saranno le aziende 'Nannini' di Reggio Emilia e l'impresa bolognese 'Raleri', esperti nella produzione e commercializzazione di occhiali protettivi. Dalla loro partnership è nata l'idea di progettare gli speciali dispositivi Made in Italy con materiali di prima qualità e anallergici, per aiutare chi sta combattendo l'emergenza sanitaria. Già oggi sono partite le consegne ad alcuni ospedali dall'Emilia-Romagna grazie a una prima produzione di 900 occhiali protettivi al giorno - che diventeranno 3.500 da metà aprile - e quasi 2.000 visiere. Per supportare e collaborare allo sviluppo del progetto sono stati coinvolti anche la Regione, Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna e il Tecnopolo Biomedicale di Mirandola che ha certificato il prodotto, che verrà venduto a pochi euro al pezzo.

[DA AZIENDE EMILIANE OCCHIALI PROTETTIVI]